

A più di vent'anni dalla prima uscita del <<Bollettino>> della Società Tarquiniense di Arte e Storia (1972), sembra opportuno evidenziare come questo periodico è andato sempre più distinguendosi nel quadro delle pubblicazioni edite dalle associazioni culturali di matrice locale, tanto che sempre maggiori risultano essere le richieste pervenute allo stesso sodalizio, da parte di singole persone e spesso di organi culturali nazionali o statali (quali ad esempio le Soprintendenze), di ricevere regolarmente la pubblicazione. La sua vigoria nasce proprio in questa regolarità editoriale, congiuntamente ai suoi contenuti, agli aspetti storici trattati quasi sempre in forma chiara ed esaustiva.

Senza dubbio, il <<Bollettino>> si eleva come organo di diffusione culturale di primaria importanza nell'ambito della nostra cittadina, per anni ha rappresentato per la gente di Tarquinia un erudito punto di riferimento, un <<prodotto di qualità>> che ha consentito a chiunque di conoscere particolari avvenimenti storici, monumenti d'arte e pure curiosità locali. Oggi, invece, si configura incipientemente come elemento promozionale del nostro passato non più legato solo ad una diffusione interna alla comunità, ma, in forma divulgativa e dotta, apre il suo <<campo d'azione>> culturale all'esterno, fuori delle mura cittadine. E con questo spirito e in questa prospettiva noi continueremo, magari con i graditi suggerimenti dei lettori, tentando di offrire un'edizione sempre più viva e capace di destare l'interesse del lettore, tanto da rendere accesa l'attesa e la curiosità per un successivo numero del <<Bollettino>>.

La Redazione

Lapide scolpita su macco, ritrovata nel corso dei lavori di restauro nel complesso <<LA COMMENDA>> dei Cavalieri di Malta, adiacente la Chiesa di S. Giovanni Battista del S.M.O.M. Tale lapide, in tempi lontani, venne smussata e utilizzata come materiale di recupero, con l'epigrafe nascosta all'interno di un muro e con la parte opposta a vista. Vi si può leggere quanto è rimasto, cioè:

<<ANNO DOMINI MCCCXXVIII MENSE SEPTEMBER DIE XV OBIIT...
DOMINA BARTOLOMEA FILIA QUONDAM IACOBI DOMINI.. VETULA DE URBE
UXOR ILLUSTRISSIMI VIRI QUICTUCII DE BISEN...>>

Nella <<MARGARITA CORNETANA>>, all'anno 1294, addì 30 ottobre, si legge un documento ove si nomina un certo Iacopo di Guitto da Bisenzio. Poiché la morte di Bartolomea è avvenuta nel 1329, cioè 35 anni dopo dalla stesura di quel documento, sembra probabile che quell'illustrissimo marito di Bartolomea, signor Guittuccio da Bisenzio, possa essere stato figlio o congiunto del Guitto di cui si parla nella

<<MARGARITA CORNETANA>>. La traduzione nel frammento in lingua italiana è presumibilmente questa: <<Nell'anno del Signore 1329, il giorno 15 settembre morì... la signora Bartolomea, figlia del fu signor Jacopo... antica di Roma, moglie dell'illustrissimo signor Guittuccio da Bisenzio....>>.

I due stemmi, ai lati dell'epigrafe, sono di difficile individuazione nell'araldica locale.

M.LP. e B.B.